

“Garanzia Giovani in ottica di genere. Proposte CISL al Tavolo di Lavoro per l’occupabilità delle giovani donne”

Premessa

Ormai in Europa, ma soprattutto in Italia siamo di fronte ad una vera e propria “emergenza giovanile” rispetto alla quale dal Governo europeo è arrivato un segnale importante che per noi deve tramutarsi in un’occasione davvero preziosa che prende il nome di “Garanzia Giovani”. Questo programma consiste nella possibilità per l’Italia di utilizzare, nel biennio 2014-2015, **1,5** miliardi di euro in favore di giovani di età compresa tra i **15-29 anni**, disoccupati o neet, per offrire loro o una proposta “qualitativamente valida” di lavoro, o di istruzione/formazione , o di apprendistato/tirocinio, o per azioni di auto-imprenditorialità o di servizio civile.

Il “Piano” prevede che sia il giovane ad attivarsi recandosi al più vicino o comodo Centro per l’impiego, o registrandosi sul sito del Ministero del Lavoro (Cliclavoro) o sul proprio sito regionale, ove predisposto a cui spetta “prendersi in carico” il giovane mediante i servizi per l’impiego pubblici o, se viene stabilito sul territorio, agenzie private accreditate con le quali verrà stipulato una sorta di “patto di servizio” che consentirà al giovane di ricevere entro i 4 mesi successivi al primo colloquio di accoglienza un’opportunità lavorativa o formativa.

NB. Dall’avvio della YG del 1° maggio al 9 ottobre 2014, hanno aderito alla Garanzia Giovani 236.969 giovani (118.063 attraverso il sito nazionale www.garanzia Giovani.gov.it e 118.906 attraverso i portali regionali). Analizzando i dati in ottica di genere si nota che il 52% delle adesioni (123.264) ha interessato uomini mentre sono state 113.705, pari al 48% quelle relative alle donne. Le regioni maggiormente coinvolte sono state la Sicilia con 37.060 unità, pari al 16% del totale, la Campania con il 14 % (32.810 unità) e il Lazio con il 7% (15.751 unità).

NB: In termini di età dei giovani, il 51% delle adesioni, pari a 120.626 (66.031 uomini e 54.595 donne) ha interessato i giovani di età compresa tra i 19 e i 24 anni, mentre sono state 93.386 (pari al 39%) quelle che hanno interessato giovani dai 25 ai 29 anni (43.115 uomini e 50.271 donne) e 22.957, pari al 10%, i giovani dai 15 ai 18 anni (14.118 uomini e 8.839 donne).

In questo senso, il tema dell’**informazione** su tutto il territorio nazionale è di primaria importanza soprattutto se vogliamo contrastare uno dei fenomeni che più di altri in relazione alla disoccupazione giovanile si sta facendo avanti, vale a dire l’inattività, di quei NEET - *Not in Employment, Education or Training*, ovvero coloro che non studiano, non lavorano e non si formano, che sono ben oltre due milioni e costituiscono quasi il 24% dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, secondo i dati contenuti nel Rapporto “Noi Italia 2014” diffusi dall’Istat nel febbraio scorso.

L'Identikit del NEET italiano che racchiude appunto disoccupati e inattivi è

- DONNA: le giovani tra i 15 e i 29 anni sono NEET nel 26,1% dei casi (il valore è 21,8% per i ragazzi).

- SUD: vive nelle regioni del Mezzogiorno, con una percentuale record di NEET in Sicilia, Campania e Calabria che presentano valori rispettivamente del 37,7%, 35,4% e 33,8% e dove sono uomini nel 31,6% dei casi, donne nel 35%.

La crisi ha indubbiamente contribuito alla proliferazione dei Neet e di quei giovani che in possesso di contratti, prevalentemente a termine o no standard, proprio in tempo di crisi, incontrano non poche difficoltà a rimanere nel circuito del lavoro, anche in presenza di titoli di studio elevati, a cui si aggiunge, nel caso delle donne, un'ulteriore criticità legata alla mancanza di forme adeguate di assistenza, sostegno e cura della famiglia e dei figli che non dipendono dalla crisi economica, ma che rappresentano, purtroppo, una problematica strutturale del nostro Paese.

Nel documento confederale **“Riapriamo le porte del lavoro ai Giovani”** la Cisl ha evidenziato le criticità che di fatto impediscono l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro dei nostri ragazzi e ragazze e che attengono in particolare alla crescente **separazione scuola-lavoro**, con conseguente elevato mismatch nella domanda-offerta di lavoro e al **blocco dell'accesso al lavoro**, acuito appunto dal protrarsi della crisi, con conseguente aumento della precarietà.

Nell'ambito, dunque, della disoccupazione giovanile, un focus specifico è certamente costituito dalla disoccupazione femminile che è figlia sia della crisi ma anche, come detto, dei ritardi che in tema di welfare scontiamo a svantaggio delle donne che proprio in Italia è ormai statisticamente accertato “studiano di più degli uomini (il 59% dei laureati di primo grado sono donne) e usano i social network per il 10% in più”. Eppure nonostante la maggiore preparazione, in età lavorativa (ovvero 15 -65 anni) sono impiegate solo per il 47% contro il 67,5% degli uomini e, su 10 milioni di donne inattive (soprattutto nella fascia di età tra i 25 e i 45 anni, quando sono più impegnate in famiglia), il 40% ha un diploma.

Insomma, c'è ancora un'importante **questione di genere che attiene a:**

- ragioni di natura culturale-educativa: le figlie sono meno incoraggiate a seguire studi scientifici che permettono di accedere a professioni meglio retribuite;
- ragioni di natura congiunturale: la grave crisi economica che penalizza le donne che generalmente hanno contratti più di tipo flessibile e precario per conciliare lavoro e famiglia,
- ragioni di carattere sociale: il carico del lavoro domestico-familiare che è soprattutto sulle spalle delle donne che, in Italia, lavorano a casa in media quattro ore più dei mariti, contro le due in Francia-Germania e ancora meno nei Paesi scandinavi.

Come Cisl pensiamo che sia necessario intervenire su più versanti: culturale, occupazionale e sociale da fronteggiare mediante un mix di interventi legislativi e contrattuali.

Sul PIANO attuativo come Cisl siamo certamente interessati a monitorare, agevolare e collaborare rispetto alla piena operatività della Y.G. quale leva per incentivare l'occupazione giovanile e, proprio in nome di questo obiettivo, siamo impegnati attraverso un confronto costruttivo a livello nazionale e regionale – in azienda e sui territori – dove promosso – a rilevare le difficoltà e ricercare le possibili soluzioni. *Riteniamo fondamentale anche ribadire la nostra disponibilità nel mettere a disposizione, in maniera del tutto gratuita, le nostre strutture anche a livello territoriale/settoriale per promuovere la Garanzia e per definire (laddove si possano creare le condizioni di reciproco interesse) accordi di sussidiarietà avanzata dall'accoglienza fino alla gestione dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro.*

Proprio sulla Y.G. è indubbio che vi siano alcuni **“fattori di rischio”** che minano la stessa piena operatività del Piano Giovani. In particolare preoccupano:

- le vicissitudini che hanno accompagnato e stanno accompagnando la “Riforma dei Servizi per L'impiego” che è cruciale per fare *‘segnare un goal’* decisivo alla stessa Y.G,
- i livelli diversi di ricettività delle regioni della Y.G. in termini di realizzazione di una “rete” adeguata di presa in carico,
- l'auspicio che nel dare operatività alla “Garanzia Giovani” non prevalgano rispetto alle offerte lavorative risposte prevalentemente di tipo formativo. Un esempio a nostro avviso decisamente importante è il servizio civile di cui si parla in queste settimane in termini di riforma. Ebbene proprio il servizio civile pensiamo che debba mantenere la sua natura di preparazione alla vita ed ai valori fondanti della società civile e, dunque, non possa essere “snaturato” nel senso di strutturarne in modo tale da fare prevalere sulla radice formativa ed educativa – veri obiettivi del SC - quella lavorativa.

Si tratta di questioni che crediamo debbano trovare spazi specifici di riflessione e confronto all'interno della “Struttura di missione” istituita ai sensi dell'art. 5 Decreto Legge 76/2013 con il compito preciso di contribuire a realizzare le finalità previste dal Garanzia come anche nell'ambito di un confronto con le Parti Sociali che possono, ognuno per le proprie competenze, contribuire a costruire un sistema pragmatico e strutturato di sostegno al lavoro.

Come Cisl, pensiamo che attorno alla Y. G. – **declinata in ottica di genere** - vada costruito appunto un circuito specifico e virtuoso che sappia tenere insieme politiche attive per il lavoro (in quest'ambito è da vedere come evolverà e cosa produrrà il c.d. “Jobs Act”) con politiche di sostegno alla famiglia.

Alcune Proposte sulla Garanzia Giovani “in ottica di genere”:

PREMESSA: Sono 236.969 (al 9 ottobre 2014) i giovani che hanno aderito alla GG. Di questi giovani sono 53.781 coloro che sono stati presi in carico e profilati; 17.124 le occasioni di lavoro per un totale di 24.854 posti disponibili.

A riguardo permane la preoccupazione in merito al cattivo funzionamento dei Centri per l'Impiego che resta un problema e, in questo senso, la stessa GG può essere vista anche

come una grande opportunità per riformarli e reindirizzarli.

Preoccupa infatti il dato che già oggi, in fase di avvio, la Garanzia Giovani appaia indirizzata preventivamente e prevalentemente alla formazione, al tirocinio, all'apprendistato più che al lavoro reale e, in questo senso, resta forte il timore che le iniziative ad oggi messe in atto possano, nel medio e lungo termine incidere molto poco sui tassi elevati di disoccupazione giovanile e giovanile femminile.

Diverse regioni hanno presentato ed in molti casi già condiviso con il Ministero del Lavoro i loro POR, che nella maggior parte dei casi ricalcano virtuosamente i contenuti di quello nazionale. Si pone un problema di governance tra Regioni e Stato, tra pubblico e privato a cui si aggiunge una difficoltà di dialogo tra le stesse regioni, a nostro avviso affrontabile e superabile più facilmente con la creazione di un VERO ed UNICO sistema informatico già integrabile a sua volta con il *'sovrasisistema'* Eures.

Alcune possibili strade da percorrere per la Cisl:

1. L'ipotesi di istituire appositi "Youth Pink Corner" finalizzati a fornire informazione diretta alle giovani donne nell'ambito delle proposte inserite nella Garanzia Giovani. *(A tal fine, proponiamo anche e soprattutto qui un'integrazione da parte delle organizzazioni sindacali diretta ad agevolare in forma gratuita queste iniziative di informazione alle giovani donne sul territorio provinciale);*
2. La definizione propedeutica, flessibile ed accurata di una *premiabilità* ovviamente solo a valle dell'ottenimento del risultato, con la costruzione di una *'scala di valori'* rispondente alle diverse potenzialità di ogni singolo candidato rispetto alla reale collocazione/avvio di percorso alternativo) per quelle strutture pubbliche o private che riescano a creare maggiori "sbocchi" occupazionali per i giovani, in particolare per le giovani donne;
3. Sul piano contrattuale prosegue l'impegno della Cisl, in particolare nell'ambito della contrattazione di secondo livello e della bilateralità. Proprio nell'ambito dei Fondi bilaterali infatti, in relazione agli interventi ipotizzati nella GG, è possibile immaginare la definizione di percorsi formativi e non solo tarati sulla componente giovanile femminile;
4. Un'ulteriore proposta Cisl attiene al potenziamento/ottimizzazione dei servizi presenti sul portale nazionale per l'incontro domanda-offerta di lavoro "Cliclavoro" sul quale potrebbe essere funzionale l'inserimento di una apposita "area rosa" a favore delle giovani ragazze.

INFORMARE PER CONOSCERE

L'informazione dei giovani sulle possibilità offerte dalla GG è certamente un intervento fondamentale in più direzioni. In questo senso è auspicabile che gli stessi operatori dei CPI siano "formati" ed "accompagnati" sulla GG. A riguardo preoccupa il dato legato all'insufficienza dei fondi destinati alla formazione e "riconversione" dei CPI e dei suoi stessi operatori che rischia di rallentare pesantemente e con utilizzo di risorse non ancora bene identificate anche l'iter della Garanzia Giovani.